

ILARIO BERTOLETTI

### CHIESA E OMOSESSUALITÀ

L'intreccio nella discussione pubblica del disegno di legge Zan – contro le discriminazioni, tra cui quelle legate all'identità sessuale – e del recente *Responsum*, con il quale la Chiesa nega la benedizione alle coppie omosessuali, ripropone il tema del rapporto tra dottrina cattolica e omosessualità. Giunge opportuno, al riguardo, un libro dello storico Francesco Torchiani<sup>1</sup>, nel quale sono ricostruite le trasformazioni dell'atteggiamento del magistero romano, pur nella continuità della non accettazione delle relazioni affettive tra soggetti del medesimo sesso.

Ma è nello stesso mondo cattolico – al di là delle osservazioni critiche sul disegno di legge Zan, e l'introduzione di categorie indeterminate rispetto alla questione dell'identità di genere – che il dibattito è quanto mai acceso: basti pensare allo stupore contrariato del cardinale di Vienna, Schönborn, rispetto alle rigidità del *Responsum*. O ricordare le riflessioni di Gianni Baget Bozzo, pronto a criticare i documenti di condanna della omosessualità propri del pontificato di Giovanni Paolo II, redatti dal cardinale Ratzinger. In gioco è il rapporto tra natura e cultura, tra storia e legge, intendendo per legge il deposito morale di una tradizione bimillenaria. Nell'atteggiamento di papa Francesco, coerentemente con la sua “ortoprassi” che introduce cambiamenti dottrinali con gesti di fatto, la carità e l'accoglienza delle coppie omosessuali hanno il sopravvento sulla condanna. Che cos'è la persona, nelle sue dimensioni affettive, rispetto a sé e agli altri? L'amore è innanzitutto passione e donazione, chiunque sia chi lo riceve.

Si sta andando verso una ridefinizione del concetto di legge naturale: non una fissità cosmica, ma una regola evangelica del convivere per e con gli altri. In tal senso, teologicamente, l'omosessualità non è uno scandalo, ma uno dei modi in cui il soffio dell'amore si esprime. Eppure, v'è da riflettere se nell'atteggiamento tradizionale della Chiesa non vi sia qualcosa di più della semplice condanna degli “atti disordinati”. La controversia, nel suo profondo, verte sul desiderio e la sua natura. La saggezza della

---

<sup>1</sup> F. Torchiani, *Il vizio innominabile. Chiesa e omosessualità nel Novecento*, Bollati Boringhieri, Torino 2021.

tradizione biblica e cattolica insegna che non tutto ciò che è desiderato è legittimo, proprio per il bene comune. Non disciplinato, il desiderio è riduzione dell'altro a mezzo per la propria cieca affermazione.

È il tema, inaggirabile, del peccato originale: un concetto urticante per il senso comune, che fa memoria della necessità di disciplinare i desideri, pena la dissoluzione della relazione sociale. Sta forse qui uno dei compiti futuri della teologia morale cattolica: riaffermare con fermezza che se l'omosessualità non è un peccato, il desiderio illimitato, qualunque sia il suo oggetto, sì<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Sul nesso tra critica del perfettismo proprio delle ideologie anche morali della modernità e significato trascendentale del peccato originale per l'antropologia filosofica, cfr. A. Del Noce, *Il problema dell'ateismo*, intr. di N. Matteucci, il Mulino, Bologna 2010.